

ANTICIPAZIONE

Papa Francesco e i cristiani in ascolto

Zuppi a pagina 23

Francesco: cristiani, mettetevi in ascolto

ANTICIPAZIONE

Il messaggio che il Papa diffonde da molto tempo è un invito ad avere il cuore aperto al Vangelo, cioè a disporsi alla Parola di Dio con questo stato d'animo: «Fides ex auditum»

MATTEO MARIA ZUPPI

Papa Francesco ci ha abituato fin dai primi giorni a una lettura del Vangelo quotidiana. Nella tradizione ignaziana il legame tra la Parola di Dio e la persona è qualcosa di centrale e assolutamente prioritario. Potrebbe essere altrimenti? Cosa succede quando questo legame diventa inesistente o accessorio? L'ignoranza della Parola, che rimane sepolta sotto altre abitudini, inutilizzata nella pratica dei cristiani a causa di una non conoscenza, era per san Girolamo niente di meno che «ignoranza di Cristo». Non a caso l'*incipit* del suo documento più programmatico è *Evangelii gaudium*, con la caratteristica che lo definisce: gioia. Non si può capire Francesco e il suo insegnamento senza capire la centralità del Vangelo «sine glossa», senza ipocrisie e convenienze, le-

gato alla vicenda umana concreta, presentato sempre con grande sapienza umana, arguzia, semplicità e profondità, immediatezza e meditazione, tutt'altro che accondiscendente verso il lettore eppur affatto ridotto a scontato precetto morale. Il suo parlare è comprensibile al primo ascolto e da interiorizzare in quelli successivi, sempre miniera di ispirazione e di approfondimento.

È come lo stile stesso del Vangelo, fatto di parabole e immagini concrete, evocative, chiare eppure sempre ispiratrici. Non a caso ha voluto la Domenica della Parola, proprio perché la venerazione verso di essa cresca nelle comunità cristiane. «*Fides ex auditum*». È vero. La Parola chiede ascolto, il terreno buono del Vangelo dove certamente produce frutto. È il *Verbum Domini* che ci è rivolto perché ci accorgiamo finalmente della sua presenza in mezzo a noi. Nella Babele delle nostre parole si presenta quella del pellegrino, la Parola, che cammina con noi e ci vuole scaldare il cuore e fare sentire la sua speranza oggi. È la verità che cerchiamo per capire la nostra vita e quella di un mondo così complicato e difficile da comprendere. La Costituzione conciliare sulla Santa Liturgia afferma che «il Cristo è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella chiesa si legge la sacra Scrittura» (7). Più avanti si dice che attraverso la Bibbia «Dio parla al suo popolo, Cristo annun-

zia ancora il Vangelo» (33).

La Sacra Scrittura non trasmette una dottrina, e non è neppure un semplice contenitore di regole morali. Nella Bibbia è Dio che ci parla, attraverso il suo Spirito. Per questo le Sante Scritture donano un'energia di grazia, una potenza interiore, misteriosa ma realissima: la Parola che le Scritture custodiscono è una forza che cambia, che guarisce, che trasforma, che salva. Gli antichi Padri della Chiesa per convincere i cristiani ad accostarsi alla Bibbia dicevano che era la «Lettera di Dio agli uomini».

Jorge Mario Bergoglio fin da giovane gesuita

in formazione e poi da prete e da vescovo non ha mai smesso di praticare il metodo che Sant'Ignazio propone a tutti coloro che vogliono vivere gli Esercizi spirituali: l'immedesimazione di se stessi nella scena evangelica che si prende di volta in volta in considerazione. È quello che il cardinale Carlo Maria Martini ha fatto gustare alle migliaia di giovani (e meno giovani) nei suoi anni da arcivescovo di Milano e nei numerosi ritiri che ha predicato in ogni parte del mondo. Quanti hanno scoperto la ricchezza della Parola, il gusto di «masticarla» proprio tramite la predicazione dell'arcivescovo di Milano? Francesco mette al centro della propria missione di pastore il Vangelo. E chiede ad ogni cristiano di fare come il santo di cui ha scelto il nome, Francesco d'Assisi: leggere il Vangelo «sine glossa», senza commento, cioè

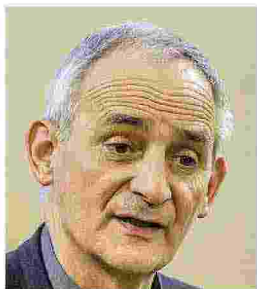
senza aggiustamenti né infingimenti, lasciando che la voce e i gesti di Gesù scardinino le nostre abitudini tiepide e rilassate. Lo ha più volte domandato pubblicamente anche con un piccolo segno: tenere a portata di mano, nella borsetta o in tasca, un piccolo Vangelo di uso quotidiano, cui ricorrere nella giornata per trarre un'ispirazione, ricevere un consiglio, trovare un abbraccio di conforto.

Scrivono papa Francesco in *Evangelii gaudium*: «Non bisogna mutilare l'integralità del messaggio del Vangelo». «La predicazione morale cristiana non è un'etica stoica, è più che un'ascesi, non è una mera filosofia pratica né

un catalogo di peccati ed errori. Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti» (n. 39).

Francesco è quanto mai sensibile alla necessità che il commento umano al Vangelo sia il più possibile all'altezza della capacità performativa del testo biblico. E invece spesso le parole che noi uomini del sacro dedichiamo alla Scrittura rischiano di svilirne la portata rivoluzionaria. Yves Congar, maestro al Concilio Vaticano II e creato cardinale da papa Giovanni Paolo II, stigmatizzava il livello delle omelie con questa fulmi-

nante battuta: «Nonostante trentamila prediche fatte ogni domenica, in Francia c'è ancora la fede». Francesco afferma che «l'omelia è la pietra di paragone per valutare la vicinanza e la capacità d'incontro di un Pastore con il suo popolo. Di fatto, sappiamo che i fedeli le danno molta importanza; ed essi, come gli stessi ministri ordinati, molte volte soffrono, gli uni ad ascoltare e gli altri a predicare» (n. 135). Nei pochi minuti che Francesco impiega per commentare ogni domenica, dalla finestra su cui si affaccia per abbracciare Roma e il mondo, possiamo essere certi che la distanza fisica che il pontefice ha rispetto alla gente raccolta sul sagrato è inversamente proporzionale alla vicinanza che Francesco offre nell'entrare in dialogo con Dio tramite la sua Parola.



L'arcivescovo Zuppi

L'omelia, per Bergoglio, è il paragone per capire l'incontro di un pastore con il suo popolo. Disse Congar: «Nonostante trentamila prediche ogni domenica, in Francia c'è ancora la fede»

Come sottolinea l'arcivescovo Zuppi, le Scritture possiedono una forza che cambia, guarisce e salva



Papa Francesco mentre saluta dalla sua finestra dopo l'Angelus

Una voce che parla a tutti, credenti e non credenti Guida morale nell'epoca della crisi e del cambiamento

«Si parla più della Chiesa che di Gesù Cristo, più del papa che della Parola di Dio. Occorre recuperare la freschezza originale del Vangelo» ha detto papa Francesco. Questo monito guida la raccolta di testi riuniti nel volume firmato Jorge Mario Bergoglio, *La via di Gesù. Il Vangelo secondo Francesco* edito da Solferino, a cura di Lorenzo Fazzini (pagine 314, euro 11).

I commenti di papa Francesco ai quattro Vangeli parlano a tutti: ai credenti che riconoscono in papa Bergoglio la guida della Chiesa cattolica mondiale; e ai non credenti, che hanno individuato nell'uomo Bergoglio un "autorevole guida morale in tempi di crisi e di cambiamento. Dal libro anticipiamo alcuni brani dalla prefazione dell'arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi.

